

## CASTION DI ERBE' (Verona)

A Castion di Erbè, nella Bassa veronese, già da due anni è iniziato uno scavo a cura della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie e diretto dallo scrivente, si è potuta accertare l'esistenza di un ampio abitato paleoveneto circondato da un fossato.

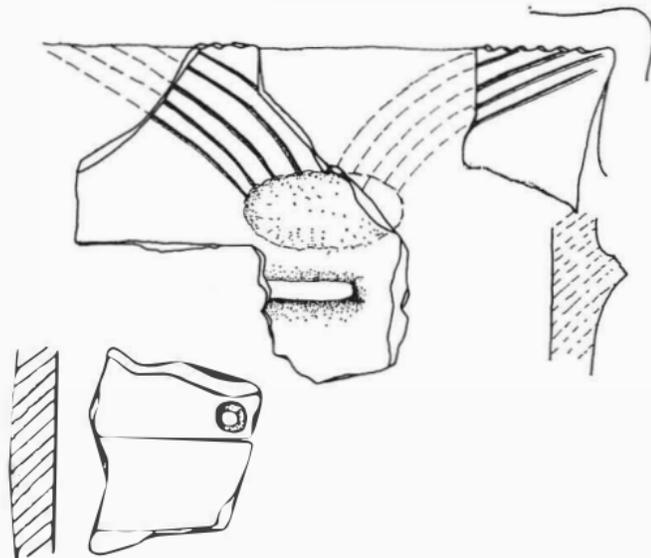


Fig. 1 - Frammenti di vaso a bocca quadrata (1/3 nat.).

il ritrovamento sporadico nello strato superficiale agricolo di quattro frammenti di vaso a bocca quadrata (fig. 1), ritrovamento del tutto slegato quindi dall'orizzonte paleoveneto cui lo scavo si riferisce e l'interesse che può destare questa scoperta, è il motivo di questa breve nota.

I quattro frammenti in questione, di cui due combacianti, sono sicuramente appartenenti a uno stesso vaso, sia per il tipo di impasto grossoiano con tritumi di quarzo e feldspati, sia per il colore bruno-arancio e la modellatura della superficie, sia per la sintassi decorativa che combacia a mosaico pur mancando la continuità concreta tra frammento e frammento. Si tratta di un grande scodellone troncoconico, come s'è detto, a bocca quadrata con bordo decorato nella parte superiore da un fascio di linee incise a flabello, con origine dalla piccola ansa verticale a nastro ispessito, e terminante parte per parte sui vertice dei beccucci, interessando quindi tutta la zona dell'orlo; l'ansa è posta presumibilmente poco sopra la metà del corpo e opposta a una seconda, sull'altra faccia del vaso; ai lati dell'ansa ha origine una profonda linea orizzontale incisa; uno dei quattro frammenti presenta sopra la suddetta linea un foro a clessidra, forse di restauro antico.

Il ritrovamento è da mettere, con tutta probabilità in relazione allo scavo, in epoca paleoveneta, dell'ampio fossato difensivo, accertato finora su due lati dell'abitato.

Benché si siano fatte solamente due trincee di controllo, il fossato sembra avere un'ampiezza di circa m. 10 e una profondità di m. 2. Nel tratto sud, superato uno strato di sabbia argillosa, il taglio del fossato ha intaccato un'ampio strato limoso, la cui parte superiore presenta, con andamento discontinuo, annerimenti con tracce di frustoli carboniosi. L'unica ipotesi attualmente proponibile è che lo scasso antico abbia intaccato un livello neolitico relativo forse, analogicamente a Fimon - Molino Casarotto, a un abitato su bonifica. Il materiale di riporto, sia che costituisca un aggere di rafforzamento difensivo al fossato, sia che fosse stato sparso all'interno dell'abitato, mescolato al livello antropico paleoveneto, fu successivamente asportato e trasportato all'Inglro dall'aratura dei campi.

Concorderebbe con questa ipotesi la presenza nell'abitato, in zone arealmente vicine al fossato, di strumenti litici ben difficilmente riferibili a una fase abbastanza matura dell'Età del ferro. Per alcuni elementi (lame a ritocco semplice ecc.) è possibile pensare a persistenze funzionali, motivate dall'agevole approvvigionamento della materia prima, resa possibile data la relativa vicinanza dei Monti Lessini, fenomeno questo constatabile nella presenza massiccia di industria litica, se pure qualitativamente impoverita, nelle stazioni del Bronzo recente della Bassa veronese. E' impossibile invece inquadrare altri elementi in

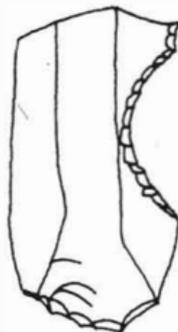


Fig. 2 - Strumento litico forse associabile alle testimonianze della Cultura v.b.q. (gr. nat.).

questo aspetto; uno strumento in particolare (fig. 2) sarebbe culturalmente avvicinabile al vaso a bocca quadrata: si tratta di un incavo profondo, con un ritocco erto che intacca la lama fino al suo punto di massimo spessore (D1 A p d dext med /- A p d dist, f).

La prosecuzione dello scavo con la pulitura del fossato, mettendo più ampiamente a nudo il livello limoso intaccato, darà una risposta più completa a questi quesiti.

**Giovanni Leonardi**